

Politica

«Verso la Terza Repubblica» I dehoniani: l'aspirazione cristiana è più grande di qualunque luogo della politica

Il manifesto del nuovo centro e i distinguo del mondo cattolico

Costalli: assenti i nostri valori irrinunciabili. Olivero: ne ho parlato

ROMA — La convention di «Verso la Terza Repubblica» ha aperto un immediato confronto tra le diverse realtà cattoliche che guardano con forte interesse all'iniziativa. Sul palco, con Luca Cordero di Montezemolo, c'erano per esempio Andrea Riccardi, ministro del governo Monti ma soprattutto fondatore della Comunità di Sant'Egidio, e Andrea Olivero, presidente delle Acli.

E sono già cominciati i distinguo. Primo tra tutti, e forse il più significativo, quello di Carlo Costalli, presidente del Movimento cristiano dei lavoratori, ovvero Mcl. Dopo le dimissioni di Natale Forlani è anche il portavoce pro tempore di Toti 2, il nuovo Forum delle associazioni cattoliche italiane. La posta in gioco: i «valori non negoziabili» (la difesa della vita, della famiglia fondata sul matrimonio, solo per fare un sintetico esempio) e le questioni sociali

che spingono i cattolici a un rinnovato impegno politico.

Dice Costalli: «Una delle motivazioni che ci spingono a mantenere una posizione di attesa è proprio l'assenza, nelle dichiarazioni iniziali e nei discorsi, di quei valori non negoziabili che per noi sono essenziali. Così come non ho trovato alcun accento all'economia sociale di mercato». Non è proprio una bocciatura ma un distinguo sì.

Costalli ricorda un dato per lui essenziale: «Toti 2 si è ricompattata su un documento molto chiaro in cui quei valori sono chiaramente presenti. Dunque dovremo riunirci, parlare, riflettere. Vogliamo arrivare unitariamente a una decisione e sarebbe sbagliata qualsiasi fuga in avanti. E altrettanto sbaglierebbe se qualcuno se l'aspettasse». A cosa si riferisce, presidente Costalli? «Sappiamo bene che quei valori creano non pochi problemi nell'area laica. Ma noi non possiamo né vogliamo rinunciarci, come qualcuno in realtà vorrebbe».

I «si dice» si susseguono. Si parla di una preoccupazione

della Conferenza episcopale italiana. Non solo per il testo iniziale della convocazione ma anche per la sorte dei Movimenti cattolici: un conto sarebbe un lavoro per dar vita a un vasto raggruppamento capace di attirare consistenti consensi elettorali, giustificando l'impegno di associazioni forti di migliaia di aderenti. Altro sarebbe un allargamento di Italia Futura. Non è un caso forse che, pur sollecitati, altri interlocutori come Sergio Marini (Coldiretti) e Luigi Marino (Confcooperative) preferiscano non intervenire nel dibattito.

Andrea Olivero però ribatte: «Io, dal palco della convention, ho ricordato con chiarezza i nodi che ci premono. Cito letteralmente: "Voglio qui portare i valori che mi sono e ci sono più cari come cattolici. La tutela e la promozione della vita, a partire da quella più fragile e indifesa. La famiglia fondata sul matrimonio e aperta alla generatività, la libertà di educazione...". Naturalmente le ho presentate come proposte laicamente fondate, altrimenti sarei

un integrista». Ma quale evoluzione si può immaginare? «Ricordo che il documento di convocazione non può essere inteso come programma fondante di un soggetto che è ancora tutto da definire. Nelle prossime settimane, quando si deciderà il tipo di impegno, si uscirà sicuramente dalla genericità approdando a una sintesi».

Molto più neutra, infine, l'analisi di Gianfranco Brunelli, direttore del quindicinale «Il Regno» del Centro editoriale dei padri dehoniani: «Non mi risulta che il movimento patrocinato da Montezemolo possa essere definito come "formazione cattolica". Questo dibattito mi sembra mal impostato. Tocca di fatto al singolo cattolico impegnato in politica difendere e incarnare certi valori. Perché l'ispirazione cristiana di origine è immensamente più grande di qualsiasi luogo concreto in cui si possa esercitare una responsabilità politica...».

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La convention
e il proposito**

1 Luca Cordero di Montezemolo, durante la convention «Verso la Terza Repubblica» dello scorso sabato, ha manifestato l'idea di creare una forza di centro, base per la possibilità di un Monti-bis: «Noi non chiediamo oggi al premier di assumere la leadership di questo movimento politico (...), ma vogliamo dare fondamento democratico ed elettorale al percorso iniziato dal suo governo».

**L'appoggio
di associazioni cattoliche**

2 A prendere parte all'area dei moderati c'è una componente cattolica, seppure con alcuni distinguo. Alla convention di Roma era presente sul palco Andrea Riccardi, ministro per la Cooperazione e l'integrazione e fondatore della Comunità di Sant'Egidio. Il ministro ha pronunciato il discorso di chiusura della kermesse. Oltre a Riccardi era presente anche il presidente delle Acli Andrea Olivero.

**Gli auspici
dell'Udc**

3 Anche i centristi dell'Udc vedono con favore l'idea di un'area che sostenga l'ipotesi di un nuovo incarico per l'attuale premier. Pier Ferdinando Casini ha dichiarato che non vede alternative «all'affidabilità» del professore e auspica che sia la politica, dopo le elezioni, a richiamarlo «in servizio permanente effettivo, con il suffragio degli elettori».

**Le posizioni
dei movimenti**

4 Più defilata la posizione di Oscar Giannino e della sua associazione «Fermare il declino». Nonostante il gradimento a Monti («Ha ripristinato la credibilità dell'Italia»), Giannino non condivide del tutto il Manifesto di «Verso la Terza Repubblica», giudicato troppo blando su alcuni punti programmatici come le liberalizzazioni. Ha sposato la causa, invece, «Verso Nord».